**COMUNICAZIONE INTERCULTURALE**

*appunti tratti da: PAOLO E. BALBONI*

*PAROLE COMUNI, CULTURE DIVERSE. Guida alla comunicazione interculturale Saggi Marsilio*

 **“software of the mind”**

Gli esseri umani hanno come strumenti comunicativi il corpo, oggetti sul corpo e intorno ad esso, la lingua. Spesso si è portati a credere che la comunicazione linguistica sia preponderante, mentre invece :

tra il 75 e l'80% delle informazioni che raggiungono la nostra corteccia cerebrale passa

attraverso gli occhi

solo il 15 % giunge dall'orecchio

Dunque siamo molto più visti che ascoltati.

Le ricerche neurolinguistiche indicano poi chiaramente la priorità dell'elaborazione visiva

(globale, simultanea, analogica, contestuale) che avviene nella parte destra del cervello, rispetto quella linguistica (analitica, logica ) che avviene nell'emisfero sinistro.

Dunque siamo prima visti, poi ascoltati

Pur senza sottovalutare il linguaggio verbale, occorre quindi prestare attenzione agli aspetti non verbali, che risultano connotati in modo diverso nelle diverse culture.

Infatti, secondo la metafora creata da uno dei padri fondatori delle ricerche sulla comunicazione interculturale, Hofstede (1), ogni persona ha un “software of the mind”, costituito da una serie di file di sistema che costituiscono la sua competenza comunicativa e ai quali ricorre per poter partecipare ad un evento comunicativo.

Questa programmazione mentale è collettiva e distingue i membri di un gruppo da quelli di altri gruppi; essa ci appare naturale, indiscutibile, perché l'abbiamo respirata insieme all'aria nascendo in un determinato ambiente e influenza la nostra comunicazione senza che ne siamo consapevoli.

 **l'abito fa il monaco**

Nella comunicazione l'abito fa il monaco, a scapito della saggezza popolare : e l'abito non è solo il vestito, ma il modo di gesticolare, la distanza più o meno invadente che si tiene con l'interlocutore, gli oggetti di cui ci si circonda e così via; questi aspetti, cui non si presta generalmente molta attenzione perché li si ritiene naturali e globalmente condivisi, sono invece altrettanto culturali quanto le lingue verbali.

 **Conclusioni**

Le osservazioni fatte finora hanno avuto lo scopo di renderci consapevoli dei problemi legati alla comunicazione interculturale : non si tratta di differenze esotice, di superficie, del tipo “il mondo è bello perché è vario”, ma derivano da modelli di comportamento radicati in profondità nelle persone che operano ala radice stessa dell'interazione in un evento comunicativo.

Di conseguenza ci siamo resi conto che la comunicazione interculturale è complessa ma Indispensabile.